



Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Consiglio Nazionale dell'Ordine

RIFORMA DELLE PENSIONI: 20 DOMANDE, 20 RISPOSTE

1.

Una delle prime iniziative del governo Monti è stata la riforma delle pensioni. Perché era così urgente?

La spesa pensionistica è una delle voci economiche del bilancio dello Stato più dispendiose. Si tratta, dunque, di un intervento che riesce ad assicurare un rilevante gettito.

2.

Chi riguarda questa riforma: dipendenti pubblici, privati, professionisti?

La riforma riguarda tutti i lavoratori dipendenti del settore privato ma anche i lavoratori autonomi. I professionisti sono esclusi poiché rientrano in un regime di casse privatistiche. Ad ogni modo anche per loro è previsto un intervento nei prossimi mesi.

3.

Dal 2012 si passa al sistema contributivo pro-rata: che cosa significa?

Significa che indipendente dall'anno di inizio dell'attività lavorativa di ognuno di noi, a partire dal 2012, e solo per questo periodo, il criterio di calcolo della pensione è quello con il metodo contributivo. Pertanto, per i lavoratori potrebbero vedersi calcolare la pensione con metodi diversi in funzione di quando hanno iniziato a lavorare. Ma per tutti, dal 2012 il criterio è quello del sistema contributivo.

4.

Quali sono i nuovi limiti per andare in pensione? Quali erano quelli di prima, dunque che cosa è cambiato?

La riforma si ispira al principio secondo il quale l'aspettativa di vita delle persone si è allungata. Inoltre, è stata introdotta una equiparazione tra uomini e donne che fino ad oggi era solo facoltativa.

5.

Quindi, quanto in più bisognerà aspettare per andare in pensione?

Sulla scorta di questi principi vengono innalzati da subito i requisiti anagrafici per andare in pensione fin che, nel 2018, tutti i lavoratori andranno in pensione all'età di 66 anni (67 anni dal 2021).

6.

Come sarà elevata l'età pensionabile delle donne fino al 2018?

Le donne subiscono il robusto innalzamento del requisito anagrafico per andare in pensione:

- Dal 2012, l'età è fissata a 62 anni
- Dal 2014, l'età è fissata a 63 anni e sei mesi
- A 65 anni a decorrere dal 1° gennaio 2016
- A 66 anni a decorrere dal 1° gennaio 2018.

All'età sopra indicata vanno aggiunti 3 mesi previsti dalla precedente riforma.

7.

Il contributivo riguarderà solo i contributi versati a partire dall'anno prossimo. Di quanto si riduce l'assegno?

Il regime contributivo riguarderà solo le anzianità maturate a partire dal 2012. Questo regime di calcolo, generalmente, riduce l'assegno di circa un 35% rispetto allo stipendio di un lavoratore attivo. La percentuale varia in funzione dell'ammontare dei contributi versati.

8.

Continuerà ad esistere la distinzione tra pensioni d'anzianità e di vecchiaia? E si può ancora parlare di quote di anzianità?

Dal 2012 avremo solo la pensione di vecchiaia. La legge, tuttavia, ammette che i lavoratori potranno scegliere di andare in pensione anticipata rispetto all'età prevista (ossia in funzione degli anni di anzianità lavorativa) ma ci saranno delle penalizzazioni nella misura della pensione.

9.

Che cosa succede a chi raggiunge i nuovi limiti d'età (66 per gli uomini e 62 per le donne nel 2012), ma non ha maturato ancora la nuova anzianità contributiva (42 anni e un mese per uomini e 41 anni e 1 mese per donne)?

Se si raggiungono nel 2012 i requisiti anagrafici previsti dalla riforma, i lavoratori e le lavoratrici potranno andare in pensione purché abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 20 anni.

10.

E cosa succede nel caso inverso cioè se è stata maturata l'anzianità contributiva, ma non si è raggiunto il limite d'età?

Al contrario, ossia avendo raggiunto l'anzianità contributiva massima senza avere il requisito anagrafico, sarà possibile andare in pensione con delle penalizzazioni nella misura della pensione che verrà percepita.

11.

Può fare degli esempi pratici di penalizzazione per pensione anticipata, precisando quanto si perderebbe in termini di pensione?

Pur in presenza dell'anzianità contributiva per andare in pensione (42 anni e un mese per uomini e 41 anni e 1 mese per donne), per non subire penalizzazioni è necessario avere 62 anni di età.

Se si scegliesse di andare in pensione prima, allora si avrebbe una penalizzazione che può arrivare fino all'8% del rendimento che corrisponde a circa 1.000 euro l'anno.

12.

Invece ci sono incentivi per chi decide di lavorare più a lungo, fino a 70 anni. Quanto si può guadagnare?

Chi possiede l'età anagrafica di 70 anni può accedere alla pensione senza necessità di rispettare l'ulteriore requisito che prevede una misura della pensione in ogni caso non inferiore, per un dato anno, a 1,5 volte l'importo mensile dell'assegno sociale stabilito per il medesimo anno.

13.

Una volta raggiunti i limiti, quando in concreto si può andare in pensione? Cioè che fine hanno fatto le finestre mobili?

Con la riforma Monti le finestre mobili sono state eliminate. Quindi se si raggiunge il requisito è possibile andare in pensione a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di effettuazione della domanda.

14.

Con questa riforma, chi ci guadagna, e quanto, e chi ci perde e quanto?

Indubbiamente, il criterio di calcolo della pensione per le nuove generazioni è molto più penalizzante rispetto al passato. Questi effetti sono, tuttavia, neutri per coloro che alla data del 31 dicembre 2011 abbiano maturato i requisiti pensionistici vigenti a questa data.

15.

Che cosa succede agli "sfortunati" della classe '52, che avrebbero raggiunto l'età per avvicinarsi alla pensione e che invece vedono allungare i termini?

Ogni riforma purtroppo penalizza la classe dei lavoratori che è più prossima al raggiungimento dei requisiti pensionistici. In questo caso, il parlamento in sede di conversione in legge del decreto Monti ha approvato un emendamento che attenua gli effetti penalizzanti della riforma. In altri termini, anziché andare in pensione a 66 anni, potranno anticipare a 64 anni.

16.

Sono previste "agevolazioni" particolari per le donne? Ad esempio che cosa succede a quelle che nei prossimi anni avrebbero maturato i vecchi requisiti (57 anni d'età e 35 di

contributi o 58 anni per le autonome)? Possono andare comunque in pensione? A che condizioni? Conviene?

Non sono previste particolari agevolazioni per le donne. Dal 2012 i requisiti per andare in pensione sono quelli illustrati in precedenza. Resta ferma la possibilità di optare per il calcolo della pensione con il sistema interamente contributivo anticipando così l'anno in cui è possibile andare in pensione. In questo caso, tuttavia, la pensione è fortemente ridotta nel suo ammontare.

17.

Che cosa sono gli assegni rosa?

Con il termine "pensioni rosa" si fa riferimento all'agevolazione concessa dal Parlamento alle donne nate nel 1952 che avrebbero subito una particolare penalizzazione della riforma. Riguarda le donne che nel 2012 compiono 60 anni maturando un'anzianità contributiva di almeno 20 anni

18.

E che succede ai lavoratori precoci, quelli che hanno iniziato a lavorare a 15 anni e che l'anno prossimo raggiungono circa 56 anni d'età con 40 di contributi?

Si applicano le regole generali relativi alla pensione anticipata con la relativa penalizzazione sui rendimenti se decidessero di andare in pensione prima di 62 anni.

19.

Poi è previsto un contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro. Di quanto?

Oltre i 300.000 euro è previsto un contributo di solidarietà pari al 3%.

20.

Indicizzazione delle pensioni: nel 2012 sono salve le pensioni fino a 1.400, mentre nel 2013 si salvano solo quelle fino a 935 euro. Ma l'indicizzazione a quanto ammonta?

L'indicizzazione dovrebbe incidere per circa 10 euro per ciascun pensionato.